

La guerra peggiore dell'America è contro sé stessa

di LAURA ZANGARINI

Il giorno in cui Matthew Shepard morì, il presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton disse ai giornalisti alla Casa Bianca: «Nello shock e nel lutto, una cosa deve essere chiara: nel nostro Paese odio e pregiudizio non possono essere tollerati».

Era il 1998. Ventidue anni dopo i crimini d'odio sono in aumento. Diventa quindi necessario ricordare storie come quella di Shepard, 21 anni, studente gay ucciso da due suoi coetanei. Il suo brutale assassinio è al centro di *Il seme della violenza - The Laramie Project*, spettacolo che i registi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia hanno tratto dal testo del drammaturgo Moisés Kaufman. Prodotto da Teatro dell'Elfo e Fondazione Campania dei Festival in collaborazione con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, *Il seme della violenza* debutterà il 21 e 22 luglio nell'ambito di Napoli Teatro Festival, per essere poi ripreso dall'Elfo a Milano nel febbraio 2021. «L'omicidio è avvenuto a Laramie, in Wyoming — ricorda Bruni —. Il testo nasce dal lavoro fatto sul campo da Kaufman con il suo gruppo, il Tectonic Theater Project, i cui componenti, per un anno intero, intervistarono gli abitanti della città. L'idea era di prova-

re a saperne di più su come era stato ucciso Matthew, su cosa era successo quella notte, su qual era il contesto sociale in cui il delitto era maturato. In che modo Laramie diventa il ritratto di una nazione? In che modo somiglia a una qualunque cittadina del mondo? Cosa possiamo fare noi, come teatranti, per rispondere a episodi simili? E più concretamente: il teatro è un media che può contribuire attivamente a un dialogo condiviso su temi come omosessualità, politica di genere, educazione, violenza, privilegi e diritti, differenza tra tolleranza e accettazione?».

Il titolo italiano, *Il seme della violenza*, spiega Frongia, «nasce da una battuta che secondo noi è il cuore del testo. Nel secondo atto, un membro della compagnia di Kaufman, nel corso delle numerose interviste, incontra un prete cattolico, padre Roger Smith. Che gli dice: quello che hanno fatto a Matthew è stata una violenza; è violenza anche ogni volta che ti chiamano "frocio", "checca", "pervertito". È questo il seme della violenza». Il Tectonic Theater, di cui Bruni e Frongia hanno già messo in scena *Atti Osceni. I tre processi a Oscar Wilde*, ha dedicato due anni a questo progetto, andando a Laramie a più riprese, e raccogliendo ol-

tre duecento interviste fino alla fine del processo, che si concluse con la condanna all'ergastolo dei due assassini grazie all'intercessione dei genitori di Matthew. Judy e Dennis Shepard hanno continuato la loro lotta per avere giustizia; e se oggi, negli Stati Uniti, la legge contro i crimini d'odio porta anche il nome di Matthew Shepard, lo si deve a loro.



A esporre i fatti di Laramie è Moisés Kaufman, che «la Lettura» ha incontrato a Milano a febbraio, prima del lockdown imposto dall'emergenza sanitaria Covid-19. «Shepard studiava alla University of Wyoming di Laramie — racconta —. La notte del 6 ottobre 1998 due ragazzi, Aaron McKinney e Russell Henderson, lo avvicinarono in un bar e lo convinsero a seguirli. A bordo di un furgoncino si direbbero fuori città. Si fermarono in una sperduta area rurale. Fecero scendere Matt, lo legarono a un recinto, lo derubarono, lo picchiarono. Lo colpirono alla testa per 90 volte con il calcio di una pistola, fratturandogli il cranio e lasciandolo lì a morire». Quindici ore dopo l'aggressione, uno studente in bicicletta vide She-

Le immagini

Nelle quattro foto sopra di questa pagina, in senso orario: uno scatto di Matthew Shepard (1976-1998), il ragazzo gay picchiato a Laramie, Wyoming, nella notte del 7 ottobre 1998, e morto cinque giorni dopo; Matthew con i genitori, Judy e Dennis Shepard (per le prime due immagini: © Matthew Shepard Foundation); i genitori di Matthew alla Casa Bianca nel 2009 con l'allora presidente Barack Obama, nel giorno della promulgazione del Matthew Shepard and James Byrd Jr. Hate Crimes Prevention Act il luogo di Laramie nel quale è stato ritrovato Matthew, devastato dai colpi presi e in stato di incoscienza. Nell'immagine grande: un momento delle prove dello spettacolo *Il seme della violenza - The Laramie Project* (foto di Laila Pozzo)



pard legato alla staccionata. Sul momento lo scambiò per uno spaventapasseri. Il volto era una maschera di sangue, a eccezione dei segni lasciati dalle lacrime sulle guance. Ricoverato all'ospedale di Laramie, venne trasferito nel più avanzato reparto traumatologico di Fort Collins, in Colorado». Morirà il 12 ottobre.

«Questo crimine d'odio è diventato un episodio chiave nella storia degli Stati Uniti — prosegue Kaufman —. La morte di Matthew fu un evento mediatico enorme. Con la mia compagnia decidemmo di andare a Laramie. Parlammo per un anno con le persone del posto, volevamo registrarne le reazioni. Perché era successo? Quali erano le idee, nel Paese, che avevano reso possibile il delitto?». Quello che emerge dalle conversazioni è sconcertante. «In molti ci dissero: "È ovvio che sia accaduto qui a Laramie: è il *Wild West*, l'ovest selvaggio, una città di cowboy. Queste cose non succedono altrove, in America". Scoprimmo il contrario. La violenza non ha confini».



Negli ultimi vent'anni, *The Laramie Project* è stato uno dei dieci spettacoli più rappresentati in America. In un articolo del 2019, il «New York Times» ha elencato le 25 rappresentazioni più importanti degli ultimi 25 anni. «*Laramie* era incluso — afferma Kaufman —. Il testo parla del conflitto che brucia nel cuore dell'America. Ancora oggi. Matthew Shepard è stato assassinato perché era gay. Ma è stato ucciso anche perché era percepito come "effeminato": la sua morte ha dunque a che fare con la misoginia. Veniva da una famiglia benestante: i suoi aguzzini erano poverissimi. Dunque c'entra il conflitto di classe. Studiava all'università: Henderson e McKinney non avevano nemmeno finito la scuola. Dunque c'entra l'istruzione. *Laramie* è un mosaico che prova a raccontare la storia e il modo di pensare di questa città. Perché il modo in cui questa città pensa è il modo in cui l'America pensa. L'America è un Paese in guerra con sé stesso. *Laramie* è il risultato di questa guerra».

Henderson aveva avuto un ruolo minore nell'omicidio: fu condannato all'ergastolo. McKinney rischiava la pena di morte. «La notte prima della sentenza — ri-



I registi

Francesco Frongia (Cagliari, 1952; in alto a sinistra) è regista di teatro, video e opera lirica; Ferdinando Bruni (Gavirate, provincia di Varese, 1952; a destra) è regista, attore e scenografo, fondatore e condirettore artistico, con Elio De Capitani, del Teatro dell'Elfo

Il drammaturgo

Moisés Kaufman (Caracas, 1963; qui sopra) è un regista e drammaturgo venezuelano naturalizzato statunitense. È autore dei drammi *33 Variations*, *Atti osceni*, *I tre processi di Oscar Wilde* e *The Laramie Project*

L'appuntamento

Il seme della violenza - The Laramie Project debutta in prima nazionale il 21 e 22 luglio, alle 21.30, nel Cortile d'Onore di Palazzo Reale (Piazza del Plebiscito 1, info: 349.9374229) nell'ambito di Napoli Teatro Festival. Biglietti: da € 8 a € 5

corda Kaufman —, i genitori di Matthew chiesero al giudice di non condannare a morte l'assassino del figlio. Dennis Shepard disse: "Matthew è morto. Uccidere questo ragazzo significa perpetuare la violenza. Bisogna avere misericordia. Non perdonerò mai McKinney, ma gli restituisco la vita". Un finale shakespeariano. Le ultime opere del Bardo riguardano per la maggior parte una cosa: il perdono. Perché bisogna vivere una vita intera per capire il perdono».

Tectonic Theater, precisa Kaufman, è un progetto interessato a parlare della contemporaneità nel modo più teatrale possibile. «La nostra *mission* è creare un teatro che parli alle masse. Per me, ci sono due modi per farlo: trovare storie che parlino al nostro presente — può essere anche la *Tempesta* di Shakespeare, ma deve parlare a noi, deve parlare oggi; e trovare una forma audace. In *Laramie* la forma è quella di una compagnia di teatro che va in una città, passa del tempo con la gente del posto, torna indietro e racconta a un pubblico ciò che ha visto. Non siamo giornalisti, non siamo storici, non siamo antropologi. Siamo artisti. Di teatro. Cosa può un gruppo di artisti di teatro raccontare di questa città? Nello spettacolo gli attori salgono in scena e dicono: "Siamo una compagnia, siamo andati a Laramie e ogni parola che oggi sentirete è quello che noi abbiamo sentito».

Dieci anni dopo Tectonic Theater è tornato a Laramie. «Volevamo vedere se c'erano stati cambiamenti. Positivi o negativi. Oggi la città ospita la gay pride parade: termina al Cowboy Saloon, dove si raccolgono fondi contro l'Aids. È un passo avanti. Ma c'è anche chi crede, nonostante il processo abbia dimostrato il contrario, che l'omicidio di Matthew non sia un crimine d'odio. Così abbiamo messo in scena un secondo spettacolo, e spesso li rappresentiamo insieme, che racconta dieci anni di una città americana». Scuote la testa: «Una parte di me vorrebbe che questa storia non fosse più rilevante. Lo è ancora. Il nostro attuale presidente ha approvato una legge contro i transgender nell'esercito; in molti Stati del Paese si può essere licenziati legalmente per il proprio orientamento sessuale. C'è ancora molta strada da fare per i diritti della comunità Lgbtqi+».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matthew Shepard morì il 12 ottobre 1998, dopo 90 bastonate e cinque giorni di agonia. **Matthew Shepard fu ucciso perché gay.** Il delitto sconvolse gli Usa: oggi la legge contro i crimini d'odio porta il suo nome. Da vent'anni **The Laramie Project** di Moisés Kaufman è testimonianza civile e spettacolo teatrale imprescindibile. Ferdinando Bruni e Francesco Frongia lo portano in Italia. Abbiamo incontrato tutti e tre

